

PUO' DIRE IL MINISTRO ANDREOTTI DOVE SONO ANDATI A FINIRE?

Il governo detiene abusivamente 16 miliardi appartenenti ad ex prigionieri italiani in U.S.A.

Cinquantamila soldati che lavorarono in America dopo essere stati catturati in Africa e in Sicilia, reclamano inutilmente da dieci anni il loro denaro - Azione legale contro lo Stato

(Dalla nostra redazione)
MILANO, 29. — Da dieci anni, e precisamente dal gennaio 1949, il governo italiano detiene nelle sue casse una ragguardevole somma che non gli appartiene. Si tratta di ben 16 miliardi di lire (20 milioni di dollari) che il governo americano versò al nostro ministro del Tesoro perché venissero distribuiti agli agenti di guerra, e cioè a circa 50 mila ex prigionieri italiani detenuti durante la guerra, nei campi di concentramento degli Stati Uniti. E' bene dire subito che se un privato cittadino avesse ricevuto da una terza persona una qualsiasi somma da distribuire al destinatario e ne avesse fatto un uso diverso, quel disgraziato sarebbe colpevole del reato di appropriazione indebita.
In merito a questa clamorosa vicenda, l'atteggiamento dei responsabili di governo è, invece, improntato ad un « candore » stupefacente. A chi si è rivolto loro per sapere qualcosa di quei 16 miliardi di proprietà di questi cittadini, è stato risposto che « ogni debito verso gli ex prigionieri italiani in U.S.A. era stato soddisfatto » o addirittura che « la questione non esiste » non essendovi alcun ufficio ministeriale incaricato di svolgere quelle pratiche.
Ma, entriamo con ordine. Dal 1942 al 1945 un numero non inferiore ai 50 mila combattenti d'Africa e di Sicilia vennero fatti prigionieri dalle armate americane. I prigionieri furono trasferiti negli Stati Uniti e qui, avendo gli stessi accettati di lavorare nelle varie imprese americane, vennero trattati secondo la convenzione di Ginevra del 1929; ed essi furono riconosciuti il diritto ad avere la stessa paga dei soldati americani, e cioè 2 dollari e 10 cent al giorno.
L'amministrazione U.S.A. non versò però ai prigionieri italiani collaboratori l'intero ammontare del salario. Su ogni giornata lavorativa, tratteneva un dollaro e 30 cent di un eventuale indennizzo per danni bellici gravanti sull'Italia. Successivamente, il governo degli Stati Uniti rinunciò a qualsiasi diritto verso lo Stato italiano per danni di guerra e versò circa 20 milioni di dollari costituiti nella trattenuta fatta ai prigionieri italiani. L'atto venne stilato tra i due Stati il 14 gennaio 1949.
In base a quell'accordo, che portò le firme dell'ambasciatore americano Dunn, dell'allora ministro degli Esteri Forza e dell'on. Pella, a quel tempo ministro del Tesoro, il governo italiano si accollava non solo l'obbligo di pagamento del debito verso gli ex prigionieri, ma si impegnavano a « ricercare » gli aventi diritto, validandosi del principio di « buona fede » in quell'occasione dai rappresentanti degli Stati Uniti.
Ma mentre i 20 milioni di dollari trovavano stabile e sicura dimora nelle casse dell'erario, il governo si dimenticava l'obbligo di pagare, e si dimenticava di pagare il debito verso gli ex prigionieri di guerra.
Il 24 aprile 1952, alla Camera, il deputato socialista Fietta presentò un'interrogazione urgente al ministro della Difesa-Esercito per « conoscere dove fossero finiti i fondi stanziati dal governo americano a favore degli ex collaboratori di guerra italiani ». Il ministro, ammettendo esplicitamente l'esistenza del debito, dichiarò che le operazioni relative alla liquidazione erano in corso e che in breve sarebbero state ultimate.
Da quel giorno, sono passati altri sette anni. Una sapiente e pesante ragnatela sembra essere stata intessuta intorno alla misteriosa casaforte che contiene i 16 miliardi in questione. Il denaro

ASSISTITO ININTERROTTAMENTE DAI MEDICI NELLA VILLA DEI CAPPUCCINI

De Nicola sempre gravissimo

Nella mattinata l'illustre infermo aveva avuto una lieve ripresa, ma a sera si è constatato un nuovo aggravamento - Innumerevoli messaggi di augurio e visite di personalità alla villa di Torre del Greco

(Da uno dei nostri inviati)

TORRE DEL GRECO, 29. « Come avete fatto a venire così presto? ». Sono state queste le prime parole pronunciate stamane dal senatore De Nicola quando è entrato in camera da letto alle 9.30. Il suo stato di sopore in cui era immerso da alcune ore e ha scorto al suo capezzale il prof. Guido Bossa, il suo medico curante, che era arri- vato all'alba da Istanbul a bordo di un aereo militare italiano. L'illustre infermo era dunque pienamente lucido, benché prostrato dalla lunga notte da cui si è tenuto non dovesse più rivedersi dopo la crisi cardiocircolatoria che lo aveva colpito nei pomeriggi.

Il primo bollettino medico, datato verso le 11.30 dai prof. Bossa e Spagnuolo-Vigorita, nonché dal dottor Filosa, rilevava lo stato dihevissimo aggravamento del paziente nelle condizioni del paziente, anche se, logicamente, non nascondeva le preoccupazioni dei sanitari. Verso mezzogiorno l'interim ha potuto deglutire, ma con difficoltà, qualche cucchiaino di pasta e un sorso di limonata e per alcune ore è stata anche sospesa la somministrazione di ossigeno.

Nel pomeriggio è stato rilevato l'elettrocardiogramma a completamento della serie di indagini e controlli disposti dai sanitari per avere modo di impiegare tutte le risorse della scienza nella lotta che la forte fibra del parlamentare-statista sta sostenendo.

Fuori della villa dei Cappuccini, ai due lati della straducchia che ad essa conduce, si raccolgono in silenzio numerose persone in ansiosa attesa, mentre si susseguono ormai a ritmo crescente le visite di autorità e amici e gli arrivi di centinaia di telegrammi. E' una testimonianza davvero imponente della simpatia, del rispetto e dell'affetto che circondano l'emminente statista napoletano.

Due ragazzi uccisi da un ordigno bellico

VERONA, 29. — Poco dopo le 16, sull'argine dell'Adige nei pressi di Ronco, due ragazzi sono rimasti uccisi dallo scoppio di un ordigno bellico. Si trattava di Antonio Meneghello, di 16 anni, e Roberto Olmi, di 12.

Muiono due bimbi ustionati da liquidi bollenti

VENEZIA, 28. — Due mortali disgrazie, venutesi in contemporanea analoghe, sono accadute a Cavazzane e a Gona, dove due bambine sono decedute e un maschietto è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale, in seguito alle ustioni riportate per essersi rovesciati addosso dei liquidi bollenti.

Due ragazzi uccisi da un ordigno bellico

VERONA, 29. — Poco dopo le 16, sull'argine dell'Adige nei pressi di Ronco, due ragazzi sono rimasti uccisi dallo scoppio di un ordigno bellico. Si trattava di Antonio Meneghello, di 16 anni, e Roberto Olmi, di 12.

"Si gira", nella nostra tipografia



Teri nella tipografia della GATE, dove si stampa il nostro giornale, sono state girate alcune scene del film « L'impiegato », diretto da Gianni Puccini, protagonista Nino Manfredi (rispettivamente a destra e a sinistra nella foto)

CLAMOROSI EPISODI AL PROCESSO PER LA RIVOLTA DELLE PATATE

Un carabiniere di Marigliano fece i nomi per discoltare i propri fratelli contadini

Un commissario di P.S., sorpreso a leggere degli appunti, viene escluso dalla testimonianza

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 29. — Un commissario di P.S. sorpreso in aula come uno scolaretto a leggere gli appunti per rispondere alle domande del Presidente, ecco il primo episodio clamoroso verificatosi oggi al processo di Marigliano. Il secondo episodio, non meno impressionante, è stato quello di un carabiniere che ha candidamente confessato di aver accusato un certo imputato solo perché temeva di veder accoppiati i suoi propri fratelli contadini. Il primo a comparire davanti al Tribunale è stato il commissario di P.S. dott. Bernardo, quello degli appunti. Ha comunicato col dichiarare che il suo rapporto fu redatto in base a segnalazioni dei carabinieri e di agenti di P.S. alle dichiarazioni del detenuto Amato. « La genesi dell'agitazione », ha quindi aggiunto, « si trova nelle effettive condizioni di disagio, e nella carenza della possibilità di smerciare le patate, di cui s'era avuta un'enorme produzione ».

Il commissario esita

Perché Amato fece tante confidenze al commissario? viene chiesto dal P.M. « Disse che era stato tratto in inganno... che aveva partecipato suo malgrado, che lo avevano mandato in giro a organizzare una riunione... ». « Non era per caso la riunione a cui secondo l'Amato partecipò anche l'on. Gomez? ». (L'on. Gomez, come risultato alla precedente udienza, in quel preciso momento stava facendo un comizio in un altro comune, e lo ammise il capitano dei carabinieri Tamburini). A questa domanda il commissario esita... « Non ricordo... ». « Commissario, ammonisce il presidente — i suoi ricordi non sono esatti... ».

Il presidente e il carabiniere

« Ma come, tu hai accusato », prima trenta persone e poi uno, Gennaro Mariano. Ora dici che non riconosci nessuno? Tu, carabiniere, o sei un calunniatore o un falso testimone », prorompe il presidente.

La testimonianza

Nella zona dei Cappuccini, che per la prima volta forse assiste ad un movimento così intenso, sorge un diserto, di persone e di mezzi, è stato necessario disporre un servizio di polizia diretto dal vice-questore Dr. Fusco che certamente Enrico De Nicola non avrebbe mai immaginato si dovesse un giorno stendere intorno alla sua tranquilla dimora. Sempre cortesi e infaticabili, il nipote avv. Guido Martinielli ed i pronipoti Amadeo, Enrico e Vittorio accolgono le personalità e gli amici intimi che vengono a chiedere notizie.

Medaglia d'oro alla memoria del parroco di Stazzema

Si fece trucidare dai nazisti insieme alla popolazione. Uguale riconoscimento a un minatore morto in Belgio

Il Presidente della Repubblica ha conferito tre medaglie d'oro al valor civile, 44 d'argento e 116 di bronzo. Le medaglie d'oro, tutte alla memoria, sono state conferite a don Innocenzo Lazzari, a Vittorio Emanuele Sarduella e a Leonardo Cacciatore. Don Innocenzo Lazzari, il 12 agosto 1944, offrì la propria vita al comando nazista nel Belgio, sacrificando la propria vita andando alla ricerca, nel profondo di una miniera, di un compagno di lavoro smarritosi nei cunicoli.

Un industriale di Milano ha acquistato e poi smarrito il biglietto dei 100 milioni?

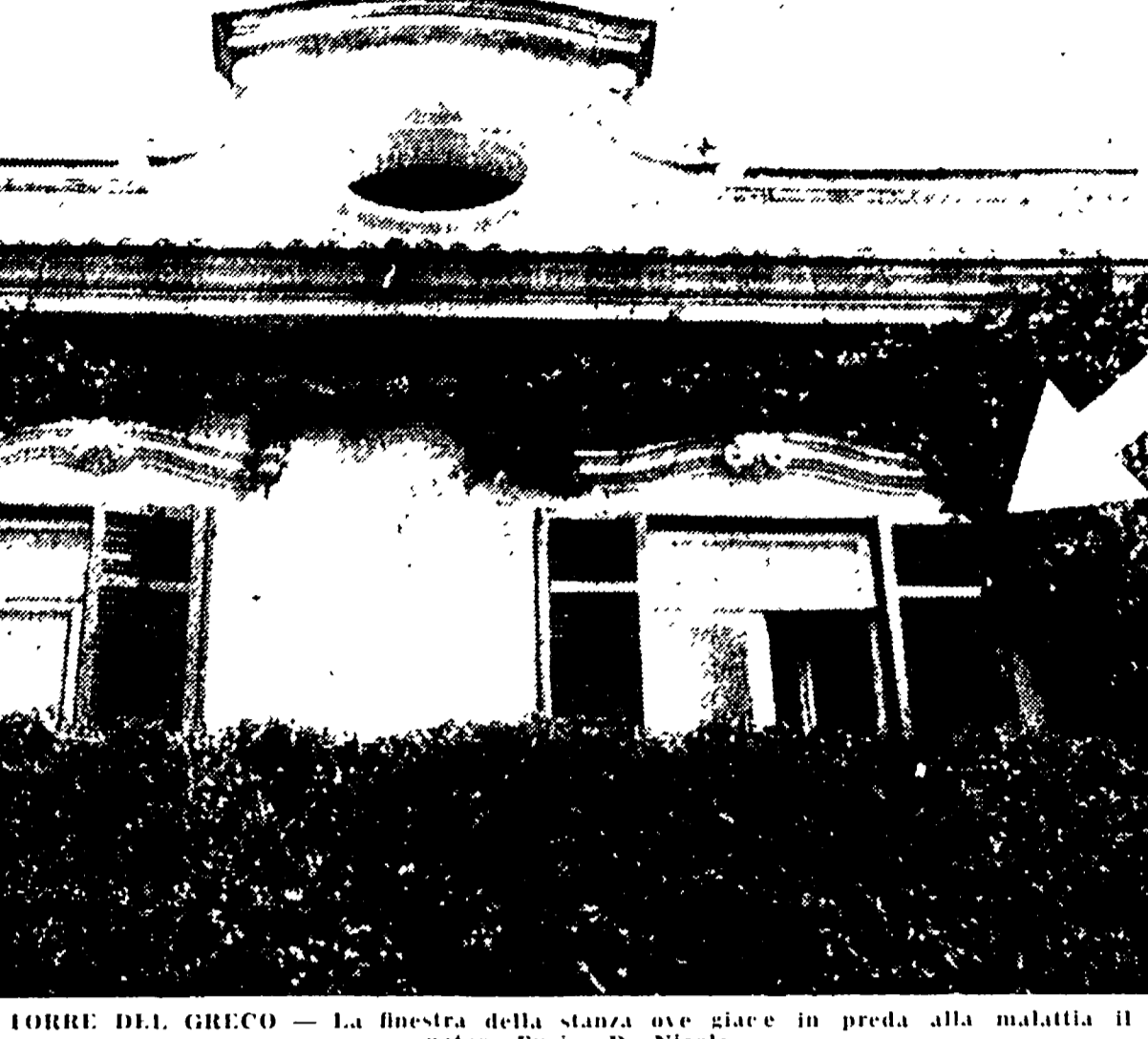
Ha telefonato a un suo cliente di Grosseto per dargli la notizia - Dichiarazioni di Giovanni Prota

GROSSETO, 29. — Un industriale milanese, tale Giovanni Prota, residente nella capitale lombarda in via Marazziti 8, sarebbe il vincitore dei cento milioni della Lotteria di Mezzogiorno, e il fatto è stato accertato dalla Lotteria di Mezzogiorno. Egli ha telefonato a un suo cliente di Grosseto, Onorato Tinti, dicendo di ritenere il possessore della cartella A. 26059. Il Prota avrebbe acquistato a Grosseto il 18 giugno alle ore 15 presso il botteghino della signora Bonaguidi, la quale, interrogata dai giornalisti, avrebbe detto di ricordare d'aver venduto un biglietto ad un uomo di circa sessant'anni, non grossetano. A lui, dunque, è stato consegnato il biglietto. Egli ha detto che non ricorda il nome del vincitore, ma che il biglietto era stato comprato a Grosseto Stamane scorso nella valigeria, ha ritirato il portafoglio, ma dentro non c'era niente. Naturalmente l'ho perduto ».

Medaglia d'oro alla memoria del parroco di Stazzema

Si fece trucidare dai nazisti insieme alla popolazione. Uguale riconoscimento a un minatore morto in Belgio

Il Presidente della Repubblica ha conferito tre medaglie d'oro al valor civile, 44 d'argento e 116 di bronzo. Le medaglie d'oro, tutte alla memoria, sono state conferite a don Innocenzo Lazzari, a Vittorio Emanuele Sarduella e a Leonardo Cacciatore. Don Innocenzo Lazzari, il 12 agosto 1944, offrì la propria vita al comando nazista nel Belgio, sacrificando la propria vita andando alla ricerca, nel profondo di una miniera, di un compagno di lavoro smarritosi nei cunicoli.



TORRE DEL GRECO — La finestra della stanza ove giace in preda alla malattia il senatore Enrico De Nicola

Commozione a Napoli

(Da uno dei nostri inviati)

TORRE DEL GRECO, 29. « Gravemente malato si accinge un'emozione profonda. Sul cancello della villa di Torre del Greco è scritto: Inventum portum ». Alle spalle c'è il Vesuvio con la liscia parete di lava; dinanzi, il mare e gli alti pini. In questo angolo del Golfo le ore del pomeriggio hanno una loro singolare luminosità, sembrano fatte di lucide vibrazioni. I rumori non hanno peso sul silenzio in cui è avvolta la villa. Dentro, nella sala a pianterreno, i mobili, i drappi, i libri sono disposti in un ordine esatto che non si potrebbe immaginare diverso, un ordine fatto di discrezione e di una signorilità quasi aristocratica.

Un lieve peggioramento

In serata si è avuta notizia di un lieve peggioramento delle condizioni del paziente. L'elettrocardiogramma ha permesso di rilevare danni al miocardio e segni di sofferenza alla parte destra del cuore. A giudizio del dottor Filosa, si tratterebbe di un'infiammazione del miocardio. La temperatura è salita a 38,3, il polso a 130, il respiro da 38 a 42.

Una testimonianza di affetto

Nella zona dei Cappuccini, che per la prima volta forse assiste ad un movimento così intenso, sorge un diserto, di persone e di mezzi, è stato necessario disporre un servizio di polizia diretto dal vice-questore Dr. Fusco che certamente Enrico De Nicola non avrebbe mai immaginato si dovesse un giorno stendere intorno alla sua tranquilla dimora. Sempre cortesi e infaticabili, il nipote avv. Guido Martinielli ed i pronipoti Amadeo, Enrico e Vittorio accolgono le personalità e gli amici intimi che vengono a chiedere notizie.

Il "Centro-Cina", chiede rapporti tra Roma e Pechino

Il giorno 29 settembre si è tenuta in Roma la riunione annuale del comitato direttivo del "Centro per le relazioni con la Cina". Erano presenti tra gli altri, il sen. Parati, il sen. Bergamini, il sen. Terenzi, il sen. Caputo, il sen. Spigno.

In una discussione approfondita è stata esaminata l'attuale situazione dei rapporti italo-cinesi e le prospettive di sviluppi futuri. Il lavoro di contatti tra ambienti qualificati dei due paesi per una migliore reciproca conoscenza fra Italia e Cina, svolto in questi anni dal "Centro" si è rivelato prezioso, ed esso si deve se stesse iniziative concrete sono state rese possibili e soprattutto in futuro rimarranno aperte certe opportunità per l'Italia.

Un industriale di Milano ha acquistato e poi smarrito il biglietto dei 100 milioni?

Ha telefonato a un suo cliente di Grosseto per dargli la notizia - Dichiarazioni di Giovanni Prota

GROSSETO, 29. — Un industriale milanese, tale Giovanni Prota, residente nella capitale lombarda in via Marazziti 8, sarebbe il vincitore dei cento milioni della Lotteria di Mezzogiorno, e il fatto è stato accertato dalla Lotteria di Mezzogiorno. Egli ha telefonato a un suo cliente di Grosseto, Onorato Tinti, dicendo di ritenere il possessore della cartella A. 26059. Il Prota avrebbe acquistato a Grosseto il 18 giugno alle ore 15 presso il botteghino della signora Bonaguidi, la quale, interrogata dai giornalisti, avrebbe detto di ricordare d'aver venduto un biglietto ad un uomo di circa sessant'anni, non grossetano. A lui, dunque, è stato consegnato il biglietto. Egli ha detto che non ricorda il nome del vincitore, ma che il biglietto era stato comprato a Grosseto Stamane scorso nella valigeria, ha ritirato il portafoglio, ma dentro non c'era niente. Naturalmente l'ho perduto ».

Un industriale di Milano ha acquistato e poi smarrito il biglietto dei 100 milioni?

Ha telefonato a un suo cliente di Grosseto per dargli la notizia - Dichiarazioni di Giovanni Prota

GROSSETO, 29. — Un industriale milanese, tale Giovanni Prota, residente nella capitale lombarda in via Marazziti 8, sarebbe il vincitore dei cento milioni della Lotteria di Mezzogiorno, e il fatto è stato accertato dalla Lotteria di Mezzogiorno. Egli ha telefonato a un suo cliente di Grosseto, Onorato Tinti, dicendo di ritenere il possessore della cartella A. 26059. Il Prota avrebbe acquistato a Grosseto il 18 giugno alle ore 15 presso il botteghino della signora Bonaguidi, la quale, interrogata dai giornalisti, avrebbe detto di ricordare d'aver venduto un biglietto ad un uomo di circa sessant'anni, non grossetano. A lui, dunque, è stato consegnato il biglietto. Egli ha detto che non ricorda il nome del vincitore, ma che il biglietto era stato comprato a Grosseto Stamane scorso nella valigeria, ha ritirato il portafoglio, ma dentro non c'era niente. Naturalmente l'ho perduto ».

Nuovo sopralluogo dei giudici a Barletta

Barletta, 29. — Il giudice istruttore dr. De Risi e il procuratore della Repubblica dr. Poli, che si occupano della istruzione del processo del crollo di via Canosa, sono tornati stamane a Barletta. Intanto, la signorina Biagia Charollo, di 24 anni, insegnante di musica, è stata ascoltata dal giudice istruttore dr. De Risi.

Un industriale di Milano ha acquistato e poi smarrito il biglietto dei 100 milioni?

Ha telefonato a un suo cliente di Grosseto per dargli la notizia - Dichiarazioni di Giovanni Prota

GROSSETO, 29. — Un industriale milanese, tale Giovanni Prota, residente nella capitale lombarda in via Marazziti 8, sarebbe il vincitore dei cento milioni della Lotteria di Mezzogiorno, e il fatto è stato accertato dalla Lotteria di Mezzogiorno. Egli ha telefonato a un suo cliente di Grosseto, Onorato Tinti, dicendo di ritenere il possessore della cartella A. 26059. Il Prota avrebbe acquistato a Grosseto il 18 giugno alle ore 15 presso il botteghino della signora Bonaguidi, la quale, interrogata dai giornalisti, avrebbe detto di ricordare d'aver venduto un biglietto ad un uomo di circa sessant'anni, non grossetano. A lui, dunque, è stato consegnato il biglietto. Egli ha detto che non ricorda il nome del vincitore, ma che il biglietto era stato comprato a Grosseto Stamane scorso nella valigeria, ha ritirato il portafoglio, ma dentro non c'era niente. Naturalmente l'ho perduto ».

NINO SANSONE